

Fiori d'arancio, confetti e bottiglie di terracotta

il matrimonio e la nascita nel mondo

Per chi è in procinto di sposarsi o di festeggiare una nascita e si trova a corto d'idee, può essere uno strumento utile. *Fiori d'arancio, confetti e bottiglie di terracotta* è il titolo del terzo libretto realizzato dai detenuti della casa circondariale di Montorio.

Parla di nascite e di matrimoni, di come sono percepiti e festeggiati in varie parti del mondo dal Marocco al Ghana, all'Albania, mettendo insieme tradizioni di un tempo, ricordi ed emozioni: “Deciso il prezzo, il padre della ragazza dà a sua figlia una tazza di vino di palma perchè possa mostrare al pubblico chi è suo marito” – racconta un detenuto nigeriano - “a questo punto la ragazza si guarderà intorno cercando il marito che si sarà nascosto tra i suoi amici e che poi si farà avanti per accettare la tazza di vino”.

“Si mettono tre nomi in base a cosa è accaduto prima o dopo la nascita: il mio nome, per esempio, significa figlio dell'onore. Io sono il settimo figlio, ma ero quello prediletto” - racconta a proposito delle nascite un altro detenuto.

“Si tratta solo di frammenti. Frammenti preziosi però” scrive nell'introduzione del volumetto il direttore del Cestim Carlo Melegari, che vede nel carcere un luogo, oltre che “di sofferenza e di pena in tutti i sensi per tutti quanti vi sono ristretti”, anche un “luogo *provvidenziale* di sperimentazione positiva delle relazioni interculturali e interreligiose di pace”.

“Visto che ovunque” - conclude Melegari - “bianchi o neri, cristiani o musulmani, credenti o non credenti, assieme si è chiamati e destinati a vivere, gli uni accanto agli altri, gli uni in relazioni – possibilmente di pace – con gli altri.”

